

Adriache donne che superbe andate
 Sol perchè di ricchezze e patrii onori
 Sen vanno adorni, i vostri genitori.
 E del mio stato umil non vi degnate!

Non ebbe il padre mio le stole aurate
 Nè erede mi lasciò d'ampii tesori
 Ma false opinioni e varii errori
 Dalla mente mi tolse, in verde etate.

Ricca non son, ma nulla aver desio,
 Perchè l'ingorda passion del cuore
 Appresi a moderar dal padre mio.

Ecco donne dell'Adria, ecco l'onore
 che toglie i padri dall'eterno obbligo,
 E il mio rende sicuro al suo fattore.

Per quell'amor che si t'accese il petto
 Per me dal dì che mi donasti vita,
 Insino a quel che tua grand'alma escita,
 Fu per mio danno dal suo fral ricetto.

Di quell'alma che fu, Padre diletto?
 Dimmi ten prego, e suo destin m'addita.
 Spenta ella è forse, ovvero al ciel salita?
 Abita forse il mondo in altro aspetto?

Se sei, fa ch'io lo sappia, e quel che sei:
 Se al mondo, per amar te stesso in tutto,
 Se in ciel, per venerarti cogli dei!

E se natura in nulla t'ha ridotto,
 Eternarti io saprò coi versi miei,
 E far il mondo di tuoi pregi istrutto.

Questo sonetto è molto affettuoso, ma si
 scorge pure che la fede religiosa della Tron
 era molto vacillante.